

Indice

TELECOM, UN PIANO DI TRANSIZIONE: MOLTA BANDA LARGA MA POCHE NGN	2
E IN ITALIA RIPARTE LA SPINTA VERSO IL WIMAX.....	3
L'AUTHORITY E LE RICARICHE DEI CELLULARI	4
SARDEGNA DIGITALE	4
FASTWEB: OPA SWISSCOM SU 100% CAPITALE A 47 EURO PER AZIONE	5
FASTWEB: SCHLOTER, NON LA DIPENGEREMO DI BIANCO E ROSSO.....	5
FASTWEB, VOCI SU SWISSCOM E VOLA IN BORSA.....	6
TELECOM: OPERATORI, MERCATO BOCCIA PIANO TROPPO CONSERVATIVO	6
TELECOM: MAGGIOR PESO BUSINESS INTERNAZIONALE IN 2007-2009	7
TELECOM: CALABRO', SU SCORPORO RETE PASSI AVANTI CON TRAVAGLI	7
ICT: QUASI 60% FAMIGLIE ITALIANE HA PC E NAVIGA SU INTERNET	7
CELLULARI:SCATTO RISPOSTA,AZIENDE FANNO MURO, COSTA 3,5 MLD.....	8
SCAGLIA ACCENDE BABELGUM: LA TV SARÀ SUL WEB DA MARZO.....	9
GENTILONI, ESEMPIO GB DA TENERE PRESENTE	9
ASSINFOM; MERCATO 2006 +2%, IN ITALIA 82 MLN DI SCHEDE	10

TELECOM, UN PIANO DI TRANSIZIONE: MOLTA BANDA LARGA MA POCHE NGN

Affari e Finanza, 12 marzo 2007
STEFANO CARLI

Le Ngn, le reti di nuova generazione, possono attendere. Ha la faccia tranquilla Riccardo Ruggiero (pur tra i cento inconvenienti dell'Analysts Conference, tra microfoni che fischiavano e interferenze radio) mentre spiega, venerdì scorso, come per le Ngn lo sviluppo sarà guidato dai rapporti con l'Autorità per le Tlc. Non sta parlando di un evento strategico per i prossimi business plan di Telecom Italia. E d'altra parte quei 6,5 miliardi di investimento nei prossimi 10 anni, sono l'esatta traduzione numerica di questa posizione.

Il piano industriale di Telecom Italia era atteso più dalla comunità finanziaria che da quella industriale. Questa seconda, infatti, era già da prima cosciente del fatto che l'avvio di un piano di investimenti superaggressivo, che tornasse a puntare con forza sulla fibra ottica per portare i servizi di nuova generazione e ad altissimo valore aggiunto nelle case di tutti gli italiani, non fosse roba di questi prossimi due o tre anni. E anche a guardare le previsioni di Ruggiero sullo sviluppo degli accessi a banda larga per tecnologia, non si ottiene certo una visione diversa: gli accessi in Adsl passeranno dagli 8,2 milioni del 2006 ai 12 milioni del 2009. Quelli in fibra erano 200 mila nel 2005; sono rimasti 200 mila nel 2006; diventeranno 300 mila nel corso di questo 2007 e tali resteranno, praticamente invariati, fino al 2009 compreso.

C'è in effetti un grafico, tra quelli presentati da Ruggiero, che sembra dire qualcosa di diverso. Parla di collegamenti a 100 mega: quindi o fibra sola o fibra più Vdsl, in 20 maggiori città italiane. Questa tipologia a fine 2007 darà lo 0,2% degli accessi, per diventare il 2% l'anno prossimo e il 5% nel 2009. Ma anche il 5% del 2009 vuol dire non più 600 mila linee. In termini di investimenti, tra superbanda larga fissa e mobile, si parla di 20 milioni di euro nel 2007, 175 nel 2008 e 305 nel 2009. Presentando questi dati Ruggiero ha parlato di Ngn fissa e mobile, quindi queste cifre comprendono anche gli investimenti per le reti Hsdpa e Hsupa, i nuovi stadi dell'Umts (e tra l'altro nei dati presentati non c'è alcun riferimento al WiMax).

Sulla fibra, di conseguenza, lo sviluppo arriverà, nelle previsioni di Ruggiero, dopo il 2009. Ossia dopo la scadenza di questo stesso piano triennale. Insomma, per ora non si va oltre quel minimo di test per non perdere la presa sulle tecnologie e per tenere vivi i rapporti con i fornitori.

E' stato Carlo Buora, l'altro amministratore delegato, assieme a Ruggiero, a spiegare la filosofia che guiderà i prossimi tre anni di Telecom: disciplina finanziaria. Per la verità Buora di 'disciplina finanziaria' ha parlato a proposito di acquisizioni: una prospettiva che Buora ha del tutto escluso nel caso di operazioni che richiedano l'esborso di cassa, restando invece più possibilista nel caso di 'carta contro carta'. Ma, insomma, la cosa ben si adatta anche al resto delle strategie, specie per quanto riguarda gli investimenti. Primo, proteggere il rating. Quindi priorità alla salvaguardia del rapporto debiti/ebitda.

La valanga di numeri che Telecom ha riversato sul mercato tra giovedì e venerdì scorsi, insomma, non ha fatto altro che confermare, nella sostanza, quello che già si sapeva. Telecom ha un problema di indebitamento, ma per il resto può contare su una gestione finanziariamente efficiente, tutta rivolta all'emersione della maggior quota possibile di utile. Non è un caso che mentre Deutsche Telekom e France Telecom hanno reso noti cali vistosi dei profitti, del 43% i tedeschi, del 25% i francesi, in casa TI il calo sia stato di appena il 6%.

Il fatto è che forse spiegano alcuni analisti finanziari si sarebbe preferito vedere da subito una svolta più decisa verso gli investimenti. Qualcosa come rinunciare per tre anni ad ogni dividendo e investire sul futuro.

Questo non è avvenuto. E la Borsa ne ha preso atto: forti acquisti in apertura, prima che fossero noti i primi numeri, col titolo che salve verso 2,15 euro. Poi vendite e ritorno sui 2,12 euro. E' dunque un piano industriale e finanziario di transizione. Anche se va sottolineato comunque che il piano conferma Telecom come uno degli operatori con il più alto rapporto investimenti/ricavi in Europa. Sulla carta. Ora si tratterà di vedere se questi investimenti si sono tradotti in una maggiore efficienza della rete. E questo lo si capirà nei prossimi mesi.

Telecom deve rendere a questo punto produttiva al massimo la sua attuale rete fissa in Adsl. Se vuole arrivare a superare i 12 milioni di abbonati a banda larga nel 2009, crescendo cioè del 50% rispetto ad oggi, deve offrire ai suoi potenziali nuovi utenti più banda e più servizi. Alice Home Tv finora è stato più un marchio che una realtà, a dispetto del lancio ufficiale annunciato da Riccardo Ruggiero diversi mesi fa. E non è probabilmente casuale che proprio in questi giorni sia cominciata a passare in tv (quella tradizionale) una nuova campagna di spot. Deve dunque accelerare le politiche commerciali, promuovere i nuovi servizi. La strada è questa e lo provano i 700 milioni destinati nel solo 2007 a migliorare la qualità del servizio. Ma ci sono altri segnali. Nei giorni scorsi France Telecom ha costituito una società ad hoc per l'acquisizione di contenuti per la sua tv a banda larga. Telecom, giovedì scorso, ha affidato a TI Media il ruolo di 'advisor unico' per l'ideazione e l'acquisizione di contenuti per le diverse piattaforme.

Unica certezza è che i conti 2007 partono già con un paio di handicap che renderà arduo replicare il risultato del 2006. Sulla rete fissa peserà, oltre il declino naturale del traffico più tradizionale (non rapidissimo in Telecom) la perdita dei ricchi contratti con la Pubblica Amministrazione: quelli vinti da Fastweb con un ribasso del 30%, il che rende bene l'idea dei margini che avessero finora offerto ai bilanci di Telecom. Nel mobile, invece sul 2007 peserà il taglio dei costi di ricarica.

In questo scenario è evidente come Telecom non avrà particolare fretta nel definire quel passaggio strategico per tutto il sistema italiano delle tlc che è lo scorporo della rete di accesso. Le discussioni appena iniziate in Authority andranno così per le lunghe. Questo potrebbe tradursi in un ritardo per il paese. Ma forse anche no. Questo improvviso ritorno di fiamma per la fibra ottica ha meno di dieci mesi di vita e si è nutrito molto, finora, di annunci. Avere un po' più di tempo per valutarne attentamente i costi, le condizioni e i benefici potrebbe diventare, paradossalmente, perfino un vantaggio.

Copyright © 2007 la Repubblica. All Rights Reserved.

E IN ITALIA RIPARTE LA SPINTA VERSO IL WIMAX

Affari e Finanza, 12 marzo 2007

SAVINA MARIA CONFALONI

Sarà in Trentino la maggior rete broadband wireless in Italia: 203 comuni nelle valli verranno 'coperti' con 1600 punti di accesso wifi da un consorzio guidato da AlcatelLucent. «Risolveremo il problema del digital divide che penalizza i tanti centri remoti della provincia», spiega Andreas Schneider, capo per l'Italia del gruppo. Verranno anche sperimentate soluzioni wimax, la prossima frontiera per il maggior produttore mondiale di reti. «Nelle realtà locali, agli investimenti di grande portata le aziende preferiscono lo sviluppo di progetti comuni. La pubblica amministrazione italiana nel contempo è sempre più recettiva verso i vantaggi delle applicazioni Ict». Lo sviluppo e l'implementazione delle tecnologie wimax sono rese possibili dallo sblocco delle frequenze grazie all'accordo tra il ministero della Difesa e quello delle Comunicazioni. Con questo tipo di tecnologia il gruppo sta dotando di infrastrutture un territorio complesso come il Trentino. «Lo stesso modello lo vogliamo riproporre sul tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di colmare il digital divide del paese», dice Schneider.

Stanno crescendo le aspettative di utenti, aziende ed amministrazioni pubbliche in fatto di tecnologie. «Ogni paese, ogni cultura, rappresenta una sfida diversa, il cui trait d'union è costituito da quella che noi definiamo new business generation». La realtà che emerge è che rispetto agli anni scorsi le aziende, dalle più strutturate alle più piccole, hanno voglia di innovazione. Per le più grandi, il gruppo ha presentato nuovi software in grado di ottimizzare la gestione dei dipendenti in base al loro profilo e di offrire ai manager soluzioni ottimizzate in base alle funzioni: office worker, team worker, mobile professional, executive. Per quanto riguarda il servizio pubblico, AlcatelLucent sta lavorando con Telecom al rinnovo della rete che collega le diverse sedi di Poste, con nuovi servizi gestibili a distanza, facetofoce col cliente. «La rete permette la gestione 'nomadica' dei dati degli operatori postali, che non sono più soltanto un legame con gli utenti finali, ma diventano, grazie alle nuove tecnologie, veri e propri operatori virtuali».

Copyright © 2007 la Repubblica. All Rights Reserved.

L'AUTHORITY E LE RICARICHE DEI CELLULARI

Corriere Economia, 12 marzo 2007

Lunedì scorso, sul Corriere Economia, Edoardo Segantini, prendendo in considerazione la vicenda relativa al contributo di ricarica, si poneva un interrogativo generale sull'attività svolta da questa Autorità. E' bene innanzitutto partire da alcune evidenze oggettive sullo stato della liberalizzazione delle telecomunicazioni in Italia. L'apertura del mercato accompagnata dalla regolamentazione di settore ha determinato grandi benefici per i consumatori e per le imprese: dal momento della costituzione dell'Autorità ad oggi, i prezzi dei servizi di telecomunicazioni sono scesi del 18% a fronte di un continuo aumento dell'inflazione (oltre il 20%). Un decremento, questo, che è in controtendenza con l'andamento dei prezzi degli altri mercati italiani liberalizzati, sicché, nel settore delle telecomunicazioni, l'Italia presenta oggi prezzi inferiori a quelli medi europei. Inoltre, secondo l'ultimo rapporto degli operatori europei di telecomunicazione (l'Ecta), l'Italia è il primo Paese in Europa per indipendenza e trasparenza delle procedure di regolamentazione. Veniamo al caso del contributo di ricarica. Nel giugno scorso, l'Autorità, con l'Antitrust, ha avviato un'indagine conoscitiva sui servizi mobili a credito prepagato conclusasi in pochi mesi. L'indagine ha evidenziato, tra l'altro, problematiche relative alla mancanza di trasparenza delle tariffe finali ed alla non rispondenza del prezzo del servizio ai costi effettivamente sostenuti. E' stato quindi avviato un procedimento destinato a culminare, il 9 febbraio, in un provvedimento risolutivo di tali criticità. Qualche giorno prima della conclusione del procedimento, è intervenuto il decreto legge Bersani che ha previsto l'immediata soppressione del contributo di ricarica e la definizione di regole per la trasparenza dei prezzi dei servizi di telecomunicazione. L'Autorità si è immediatamente conformata al nuovo quadro legislativo, attivandosi (con ispezioni presso tutti gli operatori mobili) per monitorare l'evoluzione dei prezzi di mercato e scongiurare il pericolo di un aumento delle tariffe. Abbiamo inoltre definito, in pochi giorni, le linee guida sulla trasparenza dei prezzi, che permettono ai consumatori di confrontare le tariffe praticate dagli operatori.

L'azione dell'Autorità è stata quindi improntata al rispetto di un percorso decisionale contraddistinto da regole e tempi certi. Nonostante tentazioni dirigiste presenti in alcuni Stati, è questa la direzione verso cui va l'Europa; ed è questa la modalità d'intervento che ha assicurato all'Italia l'apertura dei mercati delle telecomunicazioni. Su alcuni aspetti di alta sensibilità sociale, come questo del contributo di ricarica, è ipotizzabile, ed anzi auspicabile, un intervento del governo volto a corroborare l'azione dell'Autorità; ma in generale non sono possibili, specie in materie così tecniche e complesse, scorciatoie normative che sarebbero in contrasto con i principi comunitari, secondo i quali va assicurato un assetto di mercato durevolmente concorrenziale a tutela degli interessi di tutti.

*Presidente dell'Agcom

Copyright © 2007 Corriere della Sera. All Rights Reserved.

SARDEGNA DIGITALE

Corriere Economia, 12 marzo 2007

Il salto è fatto, a Cagliari città e in altri 123 comuni della Sardegna meridionale Rai Due, Rete 4 e Qoobe (canale musicale di Telecom Media) sono visibili solo in digitale. Alla fine i timori delle reti televisive coinvolte nella trasformazione si sono rivelati infondati, le difficoltà tecniche del passaggio sono state affrontate e risolte. I call center organizzati da Poste Italiane per conto del Ministero delle Comunicazioni hanno risposto ad oltre 18 mila telefonate di cittadini che chiedevano chiarimenti; prima dello switch off le domande riguardavano soprattutto le modalità di acquisto dei decoder, i rivenditori e le procedure per l'utilizzo dei contributi statali. Il passaggio è avvenuto nella notte tra il 28 febbraio e il primo marzo, nella settimana successiva quasi tutte le chiamate chiedevano assistenza tecnica, ma la situazione si è andata rapidamente assestando se già al settimo giorno le richieste sono state 186 contro le 3 mila del primo giorno. Il gran numero di telefonate del primo marzo è dovuto al fatto che molti utenti non riuscivano più a trovare Rai Due poiché la Rai ha deciso di cambiarle multiplex proprio quel giorno. La conseguente difficoltà a trovare la rete attraverso il decoder avrà inevitabilmente prodotto una diminuzione nel consumo della seconda rete Rai, diminuzione comunque non valutabile poiché, anche se Auditel ha reso disponibili dei dati di ascolto per il Comitato Italia digitale, il campione su cui sono basati è ancora troppo esiguo per poter rappresentare correttamente gli oltre seicentocinquantamila abitanti dei comuni interessati.

Dal 19 febbraio al 7 marzo i cagliaritari hanno acquistato 17.312 decoder, in tutto il 2006 in quella stessa zona ne erano stati venduti poco meno di 20 mila. Probabilmente c'era scarsa fiducia nell'attuazione dello switch off entro la data prevista. E invece il prodigio è avvenuto. Chi ha un decoder in casa, ormai oltre il 90 per cento delle famiglie, per fare zapping come prima senza doversi trasferire da una piattaforma all'altra, usa il decoder digitale anche per vedere le altre reti generaliste. Un comportamento che renderà più facile lo switch off di tutte le altre reti, perché è già pratica quotidiana il loro consumo digitale. Il 15 aprile è previsto il passaggio al digitale di Aosta e di altri 16 comuni, che nel

loro insieme rappresentano gran parte della popolazione della regione. Ma in questo caso, a differenza che a Cagliari, dovrebbe già essere definita la ripartizione delle frequenze e quantificato il cosiddetto dividendo digitale, cioè il ritorno allo Stato delle frequenze in esubero dopo la digitalizzazione.

Negli altri Paesi il dividendo digitale consente lo switch off anche alle emittenti con poche frequenze, che in Italia sono tante, favorisce l'ingresso di nuovi soggetti imprenditoriali, genera dunque maggiore concorrenza e aumenta l'offerta per il pubblico, determina inoltre considerevoli introiti per lo Stato che le mette all'asta.

Copyright © 2007 Corriere della Sera. All Rights Reserved.

FASTWEB: OPA SWISSCOM SU 100% CAPITALE A 47 EURO PER AZIONE

ANSA Financial News (12-Mar-2007)

MILANO, 12 MAR - Swisscom lancerà un'opa sul 100% di Fastweb a 47 euro per azione per un esborso massimo di 3,7 miliardi di euro. Lo si legge sul sito del gruppo svizzero di tlc. L'offerta sarà completamente cash e rivolta a tutti gli azionisti di Fastweb. Swisscom ha presentato la sua proposta al consiglio di amministrazione di Fastweb e "intende fare un investimento di lungo periodo e rafforzare ulteriormente la posizione competitiva di Fastweb basata su una rete di nuova generazione e offerte innovative in Italia".

Nello spiegare la mossa del gruppo svizzero, Carsten Scholter, ceo di Swisscom, sostiene che la società guidata da Silvio Scaglia è "il principale provider alternativo nelle telecomunicazioni in Italia, il più attraente mercato della banda larga in Europa". Inoltre, attraverso Fastweb, Swisscom si rafforzerà "nel campo delle nuove tecnologie, che sono la chiave dell'ulteriore sviluppo delle infrastrutture di Swisscom" e in quello delle "applicazioni multimedia basate sulla banda larga" come l'Iptv che Fastweb ha "offerto ai suoi clienti dal 2001". Inoltre "acquistando Fastweb, Swisscom sarà in grado di aumentare significativamente il suo cash flow" in quanto il gruppo guidato da Stefano Parisi "è una società ad alta crescita con un crescente cash flow. La transazione - prosegue il ceo di Swisscom - ha la possibilità di aumentare i ricavi e l'ebitda di Swisscom di un quinto".

L'opa di Swisscom è subordinata al raggiungimento di un'adesione del 50% "più un'azione" del capitale e all'ottenimento delle approvazioni delle autorità. Lo ha detto il ceo di Swisscom Carsten Scholter nel corso della conference call di presentazione dell'opa su Fastweb.

Scholter ha definito l'operazione "amichevole" ricordando che l'offerta è stata presentata al board di Fastweb: "finché il board di Fastweb non si sarà concluso - ha però aggiunto - non possiamo assicurare" che venga considerata tale. Alla domanda se ritiene che Scaglia aderirà all'offerta Carsten ha detto che nel corso dei colloqui, l'azionista di riferimento di Fastweb ha detto di essere disponibile a valutare un'offerta che preveda "parità di condizioni per tutti gli azionisti".

Il cda di Fastweb ha preso atto della proposta di acquisto di Swisscom a 47 euro per azione e della sua natura amichevole. La società svizzera in una lettera ha comunicato al consiglio dell'azienda di tlc milanese di voler avviare l'opa il 22 marzo. Lo si legge nella nota emessa al termine del board presieduto da Silvio Scaglia.

Copyright © 2007 ANSA. All Rights Reserved.

FASTWEB: SCHLOTTER, NON LA DIPINGEREMO DI BIANCO E ROSSO

ANSA Business News (12-Mar-2007)

MILANO, 12 MAR - Fastweb rimarrà una società "italiana": "non abbiamo intenzione di dipingerla di bianco, non abbiamo intenzione di dipingerla di rosso", ha infatti detto il ceo di Swisscom, Carsten Scholter, alludendo ai colori della bandiera elvetica.

Scholter ha ricordato di avere l'appoggio del governo svizzero, azionista di maggioranza di Swisscom, nel considerare l'acquisizione "completamente in linea con gli obiettivi strategici di Swisscom".

Copyright © 2007 ANSA. All Rights Reserved.

FASTWEB, VOCI SU SWISSCOM E VOLA IN BORSA

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. ECONOMIA, p 029 (10-Mar-2007)

Un'altra giornata d'ordinaria speculazione per Fastweb. Dopo una settimana di ribassi, ieri il titolo ha preso il volo in Borsa, chiudendo in rialzo del 6,64%, sulla scia di indiscrezioni secondo cui la società fondata da Silvio Scaglia (nella foto) sarebbe nel mirino di un acquirente straniero. E, stando a quanto si è potuto apprendere, sarebbe il gruppo elvetico di telecomunicazioni Swisscom ad aver avviato ormai da settimane colloqui per acquisire la quota di Scaglia, pari al 18,75% del capitale. Un'offerta formale potrebbe arrivare fra lunedì e martedì prossimi, attraverso l'advisor del presidente di Fastweb, Deutsche Bank. Secondo fonti vicine al dossier, Swisscom punterebbe poi ad aumentare la propria partecipazione per arrivare al controllo della società, ma rimanendo sotto la soglia del 30% oltre la quale scatta l'obbligo di un'offerta d'acquisto sul totale del capitale.

Lo stesso Scaglia, ormai pronto a lasciare Fastweb per dedicarsi alla sua nuova avventura imprenditoriale (la tv via internet Babelgum) ha rilasciato ieri una dichiarazione significativa: "Non accetterà offerte che non contemplino uguali condizioni per tutti i soci".

G.R.

Copyright © 2007 Corriere della Sera

TELECOM: OPERATORI, MERCATO BOCCIA PIANO TROPPO CONSERVATIVO

ANSA Financial News (09-Mar-2007)

MILANO, 9 MAR - I numeri per il 2006 annunciati ieri da Telecom Italia dopo la chiusura della Borsa e, soprattutto, il piano strategico triennale presentato oggi, prima dell'avvio degli scambi, non sembrano convincere troppo gli investitori di Piazza Affari ("desiderosi di spunti meno conservativi per il futuro") che regalano a Telecom e Pirelli un andamento poco lusinghiero: deboli fin dalla mattinata i titoli delle due società cedono, rispettivamente l'1,48% a 2,12 euro e il 2,62% a 0,75 euro.

"Gli investitori - sottolinea un operatore - non paiono avere gradito particolarmente l'atteggiamento conservativo mostrato contenuto nel piano triennale" stilato dai vertici della società. La definizione di "serio, realistico e concreto usata da Guido Rossi - aggiunge -, per quanto corretta e condivisibile si scontra un po' con il desiderio di spunti meno conservativi. In particolare, mi sembra che gli investitori si attendessero qualcosa in più rispetto ad una crescita dei ricavi tra l'1% e il 2% per il 2007 e i due anni successivi".

A giudizio di un altro esperto delle sale operative, poi, "gli investitori risultano anche poco convinti dall'utilizzo della cassa prospettato nel piano, focalizzato più sulla riduzione del debito che sul fronte dello sviluppo". Inoltre, osserva, ancora l'operatore, "bisogna considerare anche la questione del dividendo, rimasto sostanzialmente quello che era". Il mercato, spiega, "si aspettava ed era pronto ad accettarne uno meno generoso a patto che il denaro venisse utilizzato in investimenti per la crescita e lo sviluppo".

Il tutto, aggiunge un altro uomo delle sale operative, considerando che "i numeri dello scorso esercizio, pur rispondenti alle stime, sono comunque risultati poco brillanti e in lieve flessione". Secondo un analista che segue il titolo, ancora, mentre i conti 2006 sono in linea con le attese, le previsioni del piano "sono peggiorative rispetto alle attese. Si tratta comunque di un piano molto realistico, che riflette una sostanziale assenza di risorse e che denota una minor preoccupazione dei riflessi sul titolo e più concentrato su quelli industriali". Sintomo, di uno sganciamento del board definito "oramai un consiglio di indipendenti" dall'azionista di riferimento rappresentato da Olimpia.

Copyright © 2007 ANSA. All Rights Reserved.

TELECOM: MAGGIOR PESO BUSINESS INTERNAZIONALE IN 2007-2009

ANSA Financial News (09-Mar-2007)

MILANO, 9 MAR - In uno scenario segnato dalla volontà di rafforzare le attività in Europa e in Sudamerica, Telecom Italia conta di registrare, nel prossimo futuro, "un maggior peso del business internazionale all'interno del gruppo".

In particolare, si legge nella nota relativa alle strategie e agli obiettivi per il triennio 2007-2009, il portafoglio clienti da attività internazionali peserà, nel 2009, per circa il 48% del totale.

I ricavi da attività internazionale, invece, passeranno dall'attuale 16% circa del totale al 30% circa del 2009 mentre il margine operativo lordo (Ebitda) generato dalle attività internazionali, nel 2009, sarà pari al 24% circa del totale rispetto all'attuale 9% circa.

Il cash flow operativo delle attività internazionali, infine, raggiungerà nel 2009 il 22% circa del totale del gruppo.

Copyright © 2007 ANSA. All Rights Reserved.

TELECOM: CALABRO', SU SCORPORO RETE PASSI AVANTI CON TRAVAGLI

ANSA Business News (09-Mar-2007)

ROMA, 9 MAR - "Sono mesi che stiamo trattando con Telecom, sono stati fatti passi avanti anche se con qualche travaglio perché la separazione comporta una serie di risvolti, finanziari e industriali, che riguardano l'azienda". Così, nel corso del suo intervento ad un convegno presso l'università di Roma Tre sulle autorità indipendenti, il presidente dell' Authority per le Tlc, Corrado Calabrò, fa il punto sulla separazione della rete di Telecom Italia dall'attività di erogazione dei servizi. Calabrò ricorda l'esempio inglese, dove sono tenuti "colloqui esclusivi tra l'autorità Ofcom e British Telecom, in cui il Governo non ha mai interferito. Non è un problema di politica economica ma di regolazione", ha sottolineato. Per questo motivo, spiega Calabrò, se "in Inghilterra la separazione ha funzionato penso che in Italia credo che sia bene che si segua la stessa strada".

"Il presidente del garante delle Tlc ha poi sottolineato una certa unità di vedute con il presidente di Telecom Guido Rossi: "con il dottor Rossi talvolta ho l'impressione che ci scambiamo le parti, tanto il discorso è omologo. Poi quando ci sediamo ai tavoli tecnici, è logico che le posizioni siano opposte".

Copyright © 2007 ANSA. All Rights Reserved.

ICT: QUASI 60% FAMIGLIE ITALIANE HA PC E NAVIGA SU INTERNET

ANSA Financial News (09-Mar-2007)

ROMA, 9 MAR - E' ormai vicino alla soglia del 60% la percentuale delle famiglie dotate di almeno un personal computer in Italia. E oltre la metà delle famiglie italiane vanta anche almeno un internauta tra i suoi componenti. Queste percentuali salgono però al 90% quando si parla di telefonini. Sono questi alcuni dei dati che emergono dal "Rapporto e-Family 2007", che verrà presentato il 13 marzo a Roma nel convegno organizzato da Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici ed ANIE, la Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche. All'incontro prenderanno parte tra gli altri il ministro Rosy Bindi, il presidente di Anie Guidalberto Guidi, il direttore del Censis Giuseppe Roma, il presidente di Confindustria Servizi It Alberto Tripi.

Lo studio, giunto alla settima edizione, analizza la dotazione tecnologica nelle famiglie italiane in relazione alla loro composizione. Dalle conclusioni, anticipate all'Ansa, del rapporto realizzato in collaborazione con Niche Consulting, emerge che età, sesso, inglese si confermano come i tre aspetti del digital divide, anche se la componente femminile della popolazione è in fase di recupero. Per superare il ritardo digitale che interessa particolarmente casalinghe ed

Rassegna stampa 6-12 marzo 2007

anziani, occorre indirizzare azioni sulla loro formazione con modalità appropriate. Il digital divide non presenta caratteri geografici: il Mezzogiorno risulta quasi allineato al Centro-nord e i piccoli centri "inseguono" le città.

Il rapporto evidenzia anche che il 2006 è stato un anno particolarmente significativo per la diffusione delle innovazioni digitali presso le famiglie italiane. L'anno scorso sono stati infatti acquistati circa 2,5 milioni nuovi PC. In buon parte si tratta di acquisti sostitutivi di tecnologie diventate obsolete, ma anche di secondi o terzi PC domestici. E per la maggioranza sono PC portatili (notebook) la cui diffusione nelle famiglie è pressochè raddoppiata negli ultimi due anni, passando dall'11% nel 2004 al 20% del 2006 come tasso di presenza nelle case.

Oltre il 90% delle famiglie italiane dispone di almeno un cellulare e i telefonini di terza generazione, gli UMTS, sono sempre di più. Nel 2006 sono infatti aumentati di 5 milioni di unità.

Anche la Banda larga è sempre più presente nelle case italiane e nel 2006 si è registrato il boom dei collegamenti a "tariffa fissa", passati da 1,5 a 3,7 milioni, pari al 60% dei collegamenti Internet da casa totali.

Anche per quanto riguarda la fotografia digitale e i lettori Mp3, i dati sono in netto aumento. Almeno 1,3 milioni di nuove fotocamere sono state acquistate dalle famiglie italiane nel 2006, mentre la diffusione dei lettori musicali è passata dal 4% al 24% delle famiglie, negli ultimi due anni. Per quanto riguarda infine i televisori a cristalli liquidi, di medio-grande formato, in Italia nel 2006 ne sono stati acquistati quasi due milioni.(ANSA).

Copyright © 2007 ANSA. All Rights Reserved.

CELLULARI:SCATTO RISPOSTA,AZIENDE FANNO MURO, COSTA 3,5 MLD

ANSA Financial News (08-Mar-2007)

ROMA, 8 MAR - Abolire lo scatto alla risposta costerebbe al settore della telefonia mobile 3,5 miliardi, oltre ai 2 già messi in conto per lo stop ai costi di ricarica. I gestori lanciano l'allarme, mentre Autorità e ministero dello Sviluppo economico continuano a studiare la misura ma aprono anche un altro fronte, quello della tassa di concessione governativa che grava sugli abbonamenti e che pesa sulla clientela consumer per 5,16 euro al mese.

Gli operatori del settore, già scottati dalla questione ricariche e riuniti in Asstel, per una volta superano le divisioni e scendono in campo compatti contro la richiesta, arrivata da molte associazioni dei consumatori e subito sposata dal presidente dell'Autorità per le tlc Corrado Calabrò, di mettere la parola fine allo scatto alla risposta. Una misura del genere, avvertono, insieme a quella sui costi di ricarica porterebbe ad una riduzione dei ricavi del settore di 5,5 miliardi di euro, pari al 25% del totale, determinando così l'azzeramento dell'utile ante imposte consolidato di settore e l'abbattimento per circa il 75% dei flussi di cassa netti delle aziende di telefonia mobile.

Inevitabili, secondo Asstel, le ripercussioni su occupazione e investimenti, "incluso il rischio che alcuni operatori potrebbero essere costretti ad abbandonare il mercato". Secondo i gestori, insomma, abolire lo scatto alla risposta sarebbe un danno per il sistema Paese, senza contare che, affermano, con la fine dei costi di ricarica il costo medio in Italia è già sceso a 13 centesimi al minuto rispetto ai 20 centesimi della Germania, ai 17 centesimi della Spagna, del Regno Unito e dell'Olanda.

All'allarme delle aziende risponde però l'Adiconsum, secondo cui "lo scatto alla risposta rappresenta un premio all'inefficienza del sistema, poichè troppo numerose restano le cadute di linea, dovute sia a carenza delle infrastrutture tecnologiche che, forse, a scelte commerciali che comportano, per il consumatore, il raddoppio del costo della telefonata dovuto alla necessità di richiamare l'interlocutore per proseguire la conversazione".

Almeno per il momento, comunque, gli operatori possono stare tranquilli. L'eventuale adozione della misura, infatti, non sarà inserita nel decreto legge sulle liberalizzazioni attualmente all'esame della Camera. "Manca - osserva infatti il relatore Andrea Lulli - l'istruttoria da parte dell'Authority, non ci sono i requisiti d'urgenza e in più si andrebbe a intaccare l'autonomia d'impresa". Ad approfondire la questione saranno infatti proprio i tecnici dell'Autorità, che oggi si sono incontrati con quelli del ministero dello Sviluppo, per valutare l'ipotesi anche sotto il profilo della compatibilità di

Rassegna stampa 6-12 marzo 2007

un intervento con le norme comunitarie. La riunione è servita per fare il punto della situazione, ma anche per mettere nel mirino un altro costo fisso di cui da tempo i consumatori chiedono l'abolizione, la tassa di concessione governativa.

Copyright © 2007 ANSA. All Rights Reserved.

SCAGLIA ACCENDE BABELGUM: LA TV SARÀ SUL WEB DA MARZO

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. ECONOMIA, p 038 (08-Mar-2007)

LONDRA - Si chiama Babelgum e promette di essere una rivoluzione nel campo dell'intrattenimento e dell'educazione in video. È la nuova rete tv globale e gratuita via Internet che Silvio Scaglia è venuto a lanciare a Londra. Babelgum è un software che si scarica e trasforma il personal computer in televisione, ha detto l'uomo che ha fondato la sua fortuna su Fastweb.

L'idea è quella di permettere a chi si collegherà al sito di entrare non in un semplice portale, ma in un'esperienza televisiva nella quale si possono creare canali secondo le proprie preferenze e accedere a un mondo di video professionali caricati da produttori indipendenti, spiega al Corriere Scaglia. In effetti ieri, alla presentazione di questo network rivolto ai 300 milioni di utenti che nel mondo hanno un collegamento a banda larga (in crescita a un ritmo del 30% l'anno), c'erano oltre un centinaio di produttori. E sono venuti a vedere e prendere contatti anche i giganti della Bbc e di Mtv e major come Warner e 20th Century Fox. Per le video news i fornitori saranno Ap e Reuters, dice Scaglia. "Sarà un luogo di informazione sofisticata, da canali tematici con musica, fiction, intrattenimento, documentari corti e lunghi, cartoni animati, sport di nicchia come quelli estremi, ma senza il vincolo della programmazione lineare del palinsesto - aggiunge Scaglia -. Un grande studio che utilizza per la prima serata sui canali tradizionali solo poche produzioni ha interesse a trovare una piattaforma come la nostra per valorizzare il resto del suo lavoro".

Il software creato dal team di Babelgum consente a milioni di spettatori di collegarsi e assistere contemporaneamente al programma preferito, nel luogo e nel momento scelto: il servizio migliora in efficienza mano a mano che incrementa il numero di chi è in linea.

"Mi piacciono le transizioni tecnologiche come spunto per creare nuove aziende, come ho fatto con Fastweb", dice ancora Scaglia. Che ha cominciato a lavorare a questo nuovo progetto un anno e mezzo fa costituendo Babel Networks con Erik Lumer, un mago delle telecomunicazioni formatosi a Stanford e nella Silicon Valley. Nella società lavorano ora una trentina di collaboratori, con la prospettiva di crescere fino a 100 entro un anno, quando il progetto sarà pienamente operativo. L'investimento? "Qualche decina di milioni". Apertura ufficiale al pubblico di Babelgum a fine mese con 500 ore di contenuti già pronti per la visione e un obiettivo entro un anno di 100 mila ore. Lingua scelta l'inglese. Basi a Londra, capitale dei contenuti, Dublino, per il low cost nella tecnologia e nella tassazione, e Milano, dove restano le radici. E l'idea di avere come testimonial Valentino Rossi, che ha già guidato Fastweb al successo.

Guido Santevecchi

Copyright © 2007 Corriere della Sera

GENTILONI, ESEMPIO GB DA TENERE PRESENTE

ANSA Financial News (07-Mar-2007)

LONDRA, 7 MAR - Per quanto riguarda il mercato delle telecomunicazioni, Gran Bretagna e Italia hanno problemi diversi, ma comparabili, in quanto in entrambi i casi si tratta di sistemi competitivi. E' quanto ha affermato in una conferenza stampa a Londra il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni, che nella capitale britannica ha incontrato oggi la sua controparte Tessa Jowell ed il direttore dell'autorità garante delle telecomunicazioni (Ofcom) Ed Richards.

Il ministro ha dichiarato che l'esempio di British Telecom - che ha creato una divisione commerciale 'open reach' regolata dall'authority - è interessante per l'Italia, dove si vuole trovare un meccanismo che garantisca sia concorrenza che maggiori investimenti nelle telecomunicazioni.

Rassegna stampa 6-12 marzo 2007

Gentiloni ha affermato che durante il suo colloquio con Richards ha appreso che, pur trattandosi di un processo lungo, in Gran Bretagna il numero di imprese che investono nella rete ora è cresciuto: mentre prima si trattava soltanto di service provider, oggi nel Regno Unito si contano sei o sette grandi 'player' nella rete, da BT a Sky, Tiscali e gestori di telefonia mobile.

Ad aprile - ha dichiarato Gentiloni - si aprirà la consultazione pubblica sul modello italiano. "Non è il caso - ha affermato - ripetere l'esperienza straniera, ma quella di open reach e Ofcom è da tenere in considerazione".

Copyright © 2007 ANSA. All Rights Reserved.

ASSINFORM; MERCATO 2006 +2%, IN ITALIA 82 MLN DI SCHEDE

ANSA Business News (06-Mar-2007)

MILANO, 6 MAR - Crescita moderata per il mercato delle tlc, con un fatturato 2006 aumentato del 2,1% a 44 miliardi di euro circa, e per quello dell'informatica, salito dell'1,6% a 19,8 miliardi. Resta invece smodata la passione degli italiani per il cellulare: nel nostro Paese sono infatti attive 81,9 milioni di sim (+13,4%) distribuite su 44,9 milioni di italiani (+1,1%), con una media di quasi due sim a testa. Lo comunica l'anteprima del rapporto Assinform, l'associata di Confindustria che raggruppa le aziende attive nell'Ict.

Per quanto riguarda le tlc il risultato evidenzia un passo indietro rispetto al 2005, quando il settore era cresciuto del 3%. In leggera ripresa invece l'informatica che migliora lo striminzito +0,9% del 2005. Nel rapporto si segnala come resti ampio il divario con i trend mondiali che hanno visto l'informatica (It) crescere del 6,1% e le tlc (Ict) del 5,5%.

Nelle tlc, cresce la domanda del mobile (+4,5% a 23,6 miliardi di euro circa) mentre il fisso arretra a 20,4 miliardi circa (-0,4%) saldo tra il calo dei servizi voce (-4,6%) e trasmissione dati (-3,6%), da un lato, e della crescita delle componenti legate ai servizi a valore aggiunto (+6,4%) e delle connessioni internet (+7,5%), dall'altro. Da segnalare la crescita continua delle linee mobili, cioè le sim, salite a 81,9 milioni (+13,4%), anche per effetto delle promozioni legate all'acquisto di nuovi cellulari, e degli utenti attivi (saliti dell'1,1% a 44,9 milioni). Nel mercato delle tlc le famiglie pesano per 24,7 miliardi di euro (+3,6%), contro una domanda delle imprese per 14,7 miliardi (+1,4%).

Il mercato dell'informatica, indietro rispetto a quello europeo (+3,7%) e Usa (+5,8%), ha visto in ripresa gli investimenti delle grandi imprese (+1,3% a 10,7 miliardi circa), in linea con il 2005 quelli delle medie (+1,8% a 4,67 miliardi) e in frenata quelli delle piccole (+0,3% a 3,47 miliardi). Ancora importante e in netta crescita, infine, il contributo delle famiglie.

Copyright © 2007 ANSA. All Rights Reserved.